

Covid e polemiche



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

QUASI MILLE NUOVI POSITIVI PREOCCUPANO I FOCOLAI ED È UN CASO LA SARDEGNA SCUOLA AD ALTA TENSIONE

Sale ancora la curva dei contagi: il dato più alto dal 14 maggio
Il governatore Solinas: «Non siamo un'isola di untori»
Regole per il ritorno in classe. Scintille Azzolina-sindacati

di **Alessio D'Urso**

In vista della riapertura di scuole e università e delle consultazioni elettorali, sale ancora verso l'alto la curva epidemica in Italia, tra allarmi e inviti alla prudenza.

Ieri sono stati registrati 947 nuovi positivi contro gli 845 di giovedì e i 642 di mercoledì: è il dato più alto dal 14 maggio scorso. Le regioni più esposte Lombardia (174), Lazio (137) e Veneto (116), e solo Basilicata e Valle d'Aosta hanno riscontrato zero contagi nelle ultime 24 ore. In lieve aumento il numero dei decessi, 9 (6 in Lombardia, 2 in Veneto e uno nel Lazio) rispetto ai 6 del giorno precedente. In crescita anche i ricoveri: 36 in più quelli in regime ordinario, 919 in tutto, mentre le terapie intensive hanno aggiunto una unità, passando da 68 a 69. In calo, ma sempre su quote alte, il numero di tamponi effettuati, ieri 71.996 (giovedì 77.442, uno dei dati più alti di sempre).

Un aumento del 140% rispetto al mese di luglio.

Il nuovo monitoraggio della Fondazione Gimbe sullo stato dell'epidemia e dei focolai esistenti invita al senso di responsabilità: « Bisogna mantenere

l'attenzione molto alta», ha spiegato il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta, perché «si conferma il trend in aumento sia dei nuovi casi, sia dei pazienti ospedalizzati con sintomi e, in misura minore, di quelli ricoverati in terapia intensiva». Il 20,6% in più di nuovi casi nella settimana del 12-18 agosto (3.399 contro i 2.818 della settimana precedente), a fronte di un lieve aumento dei casi testati (180.300 contro 174.671), e crescono i pazienti ricoverati con sintomi (843 rispetto a 801) e quelli in terapia intensiva (58 contro 49). «Un progressivo e costante aumento del 140% rispetto alle prime 3 settimane di luglio quando i nuovi casi erano stabili. La risalita nella curva dei contagi desta non poche preoccupazioni sia perché l'incremento inizia a riflettersi progressivamente sull'aumento delle ospedalizzazioni, sia perché solo negli ultimi 2 giorni, peraltro non inclusi nella nostra analisi settimanale, sono stati riportati quasi 1.500 nuovi casi». L'arma migliore per una serena convivenza col virus rimane così «la massima aderenza ai comportamenti raccomandati, dal frequente la-

vaggio delle mani alle misure di igiene respiratoria, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina negli ambienti pubblici al chiuso e all'aperto dove non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, al rigoroso rispetto del divieto di assembramenti».

La Sardegna è diventata un caso: da "Covid free" a zona a rischio.

A fronte dei casi giornalieri di contagio nei luoghi di vacanza, il governatore Christian Solinas ha respinto con decisione le accuse di Sardegna «Isola di untori»: «I sardi hanno fatto grandi sacrifici per preservare l'immunità virale nell'isola, avevamo raggiunto una condizione pari a zero, ora la ripresa dei contagi è dovuta alla circolazione senza controlli purtroppo



adottata da questo governo». Un nuovo picco è stato rilevato ieri, 42 casi in un solo giorno: 27 nel nord Sardegna, 13 nella città metropolitana di Cagliari e due nella provincia del sud Sardegna. Sulla possibilità che la Regione venga isolata con un nuovo lockdown, il presidente, che vorrebbe riproporre il passaporto sanitario (passeggeri con certificato insieme alla carta d'imbarco), ha precisato: «Credo che il lockdown sia una boutade priva di fondamento, se ci fosse verità anche minima in un'affermazione di questo tipo, saremmo all'assurdo». Controlli su chi è stato nell'isola e vuole tornare nel Lazio sono stati chiesti dal governatore Nicola Zingaretti, suscitando l'irritazione del deputato di Fratelli d'Italia Salvatore Deidda. Il quale si è rivolto al ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, «che aveva taciuto di incoerenza la volontà della Sardegna di voler procedere a controlli preventivi su chi volesse arrivare sull'isola», chiedendogli «se non ci sia una chiara discriminazione verso la nostra terra». E dopo il caso dei 26 contagiati nel resort a La Maddalena (gli altri 444 ospiti

hanno potuto lasciare la struttura), non si spengono nemmeno le polemiche e i botte e risposta tra Flavio Briatore, proprietario della discoteca Billionaire ora chiusa (6 i positivi accertati e 50 in auto-isolamento) e il sindaco di Arzachena, Roberto Ragnedda. «Billionaire chiuso e negli altri locali si balla sui tavoli», l'ultima stoccata dell'imprenditore.

E a poco più di tre settimane dalla riapertura delle classi, continua la battaglia ministero-sindacati.

Le ultime parole della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina («C'è chi rema contro sulla riapertura a settembre»), rivolte ai sindacati, hanno riaperto uno scontro in atto da mesi, ben prima della pandemia, partito sui concorsi. «Non siamo dei sabotatori, il nostro modello è lavorare di più e apparire meno, la ministra invece vuole fare il comandante modello Schettino», ha risposto Lena Gissi, segretaria della Cisl Scuola. Francesco Sinopoli (Flc-Cgil) ha aggiunto: «La ministra cerca di scaricare le responsabilità che sono le sue e del governo. Ma questo tentativo imbarazzante di attribuire la colpa al sindacato non fun-

zionerà». Sulla stessa linea, il segretario della Uil Scuola, Pino Turi: «Un classico italiano: gridare al complotto per nascondere le proprie inefficienze».

L'appello di Speranza.

E mentre l'istituto Superiore della Sanità ha pubblicato il rapporto "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia" (che prevede, tra l'altro, la figura di un referente scolastico «adeguatamente formato» per il Covid), il ministro della Salute Roberto Speranza, intervenendo al Meeting di Rimini, ha detto: «Il dato che mi ha colpito di più nel report di giovedì è che la media d'età dei contagiati nell'ultima settimana è scesa a 30 anni. Se si continua così presto il contagio entrerà nelle famiglie e rischia di metterci davvero in difficoltà. Voglio fare un appello a tutti, in particolare ai più giovani, perché abbiamo una sfida da vincere, quella di gestire il Covid in questo autunno. Noi riapriremo tutte le scuole, faremo le elezioni il 20 e 21 settembre, andremo avanti in questo percorso di riapertura. Ma per farlo abbiamo bisogno

ancora una volta di quel contributo straordinario che ci ha consentito di piegare la curva, ma che oggi serve più che mai, perché la battaglia non è ancora vinta e i numeri del futuro non sono già scritti, dipendono dal comportamento di ciascuno di noi». Nel frattempo, il d.g. dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha spiegato che nessun Paese potrà uscire dall'emergenza in atto «fino a quando non avremo un vaccino», ma anche questo «potrebbe non bastare»: «Speriamo di sconfiggere la malattia in due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

L'allarme della fondazione Gimbe: «Infezioni in aumento del 140% rispetto a luglio». L'Iss, intanto, ha regolato la gestione dei casi negli istituti scolastici. Il ministro della Salute Speranza (nella foto): «Colpito dalla media età dei contagiati scesa a 30 anni: se continua così, presto il contagio entrerà nelle famiglie»

NUMERO

174

Le più colpite Continua ad essere la Lombardia l'area del Paese con più contagi: dei 947 registrati ieri in Italia, 174 appartengono alla Regione lombarda, 137 al Lazio e 116 al Veneto



La temperatura

Secondo le linee guida Iss, un alunno - o un operatore della scuola - con sintomi compatibili col virus o con temperatura superiore a 37,5° viene isolato in una stanza mentre si aspetta l'arrivo dei genitori: loro contatteranno pediatra o medico di famiglia che, a sua volta, se lo ritiene necessario, richiederà il tampone alla Asl.

L'isolamento

In caso di positività dell'alunno, si valuta l'isolamento di tutti i compagni di classe e dei docenti che hanno avuto contatti con il contagiato nelle 48 ore precedenti.

Quando si chiude

Con un caso non va automaticamente chiusa la scuola: la Asl deve valutare la situazione anche in base alla circolazione del virus in quel momento nell'area della scuola. Se viene contagiato un docente, si valuteranno i contatti nei 2 giorni prima e, nel caso, via alle quarantene.

I NUMERI

22

I dati Oms
Sono 22 milioni i contagiati da Covid in tutto il mondo, secondo i dati dell'Oms: 800 mila i morti. Il Paese con più vittime gli Stati Uniti, 174.442 decessi, seguito dal Brasile con 112.304 e dal Messico con 59.106

8

In Europa
Oltre 8 mila i nuovi positivi in Francia e Spagna riscontrati in un solo giorno: nel dettaglio 4.586 in Francia e 3.650 nel Paese iberico. Preoccupa anche la Germania: 1.427 casi





Impennata Sale la c
contagi e si c
l'abbassamento de
malati nelle ultime se
sempre più spesso
sulla media d



Peso:46-34%,47-21%